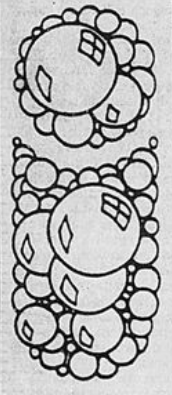


Tutto libri

Giochi



I mazzi all'asta

PARIGI - Lunedì 24 marzo all'Hotel Druot vanno all'asta 340 mazzi di carte dei Sei, Sette e Ottocento: carte classiche, di fantasia, pedagogiche, tarocchi da cartomanzia; giochi a stampa colorati a mano, e giochi interamente disegnati a mano; mazzi completi e incompleti; mazzi confettinati e fogli di stampa ancora da tagliare... Un'occasione notevole per i collezionisti internazionali, ma un'occasione notevolissima per l'Italia, e non solo per i maniaci di carte da gioco, ma anche per chi si interessa in generale alle tradizioni locali e alle stampe popolari.

Epigramma col casqué

In mancanza di meglio molti hanno parlato del nuovo inserto umoristico dell'«Epigramma» come non si dice mai chi inventa le barzellette. Vuol dire che è buono. Si dà però il caso che alcuni siano curiosi, e non è difficile venir a sapere che l'epigramma ha un padre, Ennio Elena, nato ad Alassio nel 1927, ed era già stato pubblicato nel 1978, in un volume dello stesso Elena intitolato Tra Lenin e Craxi noi siamo sospesi. Editrice, Como, alla pag. 41. Gli epigrammi di Ennio Elena sono spesso totalmente politici ma alcuni sono anche «giocosi» sul suono e sulla forma delle parole. Per esempio, Euroconsumismo: «Standa così le cose / che facciamo compagnia? / Aspettiamo che giunga / il socialismo / con la Eselunga».

Naturalmente non c'è errore di stampa, anzi, «standa così le cose» l'autore dice e, per amor di letteratura, la Standa era già un personaggio delle poesie di Andrea Zanotto (La Beltà, 1968).

Cercando parole e frasi eteroletterali
Più funamboleschi troviamo nuove buscherate

O meno sensata dove si possa incastrare questa parola. Una qualche frase che funamboleschi, 13 lettere, fosse la più lunga parola «eteroletterale» italiana. L'avevamo trovata tre anni fa, ciascuno per conto suo, alcuni lettori che ci fa piacere ricordare: Maria Clara Cafasso (Pianezza, To), Francesco Carosso (Torino), Valerio Malandri (Novara), Roberto Morassi (Pistoia), Enrico Merilini (Casale Monferrato, Al), Domenico Rauty (Pistoia). Dunque merita attenzione, questa parola, se riaffiora nelle menti a distanza di anni e a distanza di spazio. Da Casale a Pistoia, non è una passeggiata da poco.

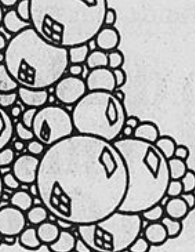
In un angolo della memoria stava una parola di 14 lettere tutte diverse, buscherandogli. L'aveva trovata tre anni fa Mario Zurlo (Biella, Vc) e non l'avevamo presa tanto sul serio. Oggi invece l'hanno ritrovata quattro lettori nuovi: Andrea Cavagnero e Angela Fra (Torino); Enrico Merilini (Casale Monferrato, Al), Domenico Rauty (Pistoia). Dunque merita attenzione, questa parola, se riaffiora nelle menti a distanza di anni e a distanza di spazio. Da Casale a Pistoia, non è una passeggiata da poco.

Ma che cosa vuol dire «buscherare»? Qui il gioco si complica. Andatevi a vedere un ricco vocabolario e cercate di inventare una frase più o meno sensata dove si possa incastrare questa parola. Una qualche frase che funamboleschi, 13 lettere, fosse la più lunga parola «eteroletterale» italiana.

A 14 lettere è arrivato anche un anonimo (Stupinigi, To) ricorrendo non solo a un verbo rarissimo e a due suffissi, ma praticando per sovrappiù un troncamento. E' partito dunque da sbufonchiare, che vuol dire «borbotare», ed è arrivato a sbufonchiarmel. Abbiamo paura che non valga. Per questo che se ne sa, sbufonchiare è intransitivo. Non si può sbufonchiare una cosa e men che mai sbufonchiare qualcosa a qualcuno. Però prima di bocciare sbufonchiarmel vogliamo sentire il parere dei nostri lettori. E verrete a sbufonchiarmel ancora, questa storia?...

Tre anni fa cercavamo parole «eteroletterali». La novità di quest'inverno è venuta in mente a un lettore di Milano, Ennio Pastori. Cercare frasi eteroletterali. Fermi a 13 lettere con le parole (funamboleschi, come dicevamo), sembra fosse insuperabile il muro delle 13 lettere anche nelle frasi. Sembrava si dovesse evitare il rischio di Franz Peter Schubert, l'avo di Schubert, per arrivare a 14 lettere tutte diverse: o alla polka di Schubert per arrivare a 15 (con un rimorso: Schubert non ha mai scritto polke).

Mettiamo in ordine alfabetico le frasi, per farsene venire in mente altre. Qualche frase è ripetuta, sotto il nome di un autore e di un altro. Questo forse renderà un po' meno scorrevole la vostra lettura, ma invieremo, pensate che strano, vederli arrivare la stessa identica (e assurda) frase da Verona e da Taormina. Per oggi, ripetiamo, stiamo al livello delle 14 lettere; il seguito (si può andare ben oltre) fra due settimane.



mettere in ordine alfabetico le frasi, per farsene venire in mente altre. Qualche frase è ripetuta, sotto il nome di un autore e di un altro. Questo forse renderà un po' meno scorrevole la vostra lettura, ma invieremo, pensate che strano, vederli arrivare la stessa identica (e assurda) frase da Verona e da Taormina.

Ne abbiamo scelte un po', elaborate da una quarantina di lettori. Ci scusiamo per certe esclusioni: c'è un limite a tutto. Mettiamo in ordine alfabetico i nomi degli autori; forse sarebbe più utile

precauto - magli con fruste - buchi del nastro. Alberto Franzoso (Torino): mi finge da sport. Franco Francia (Barpe, Cn): mostra de' funghi. Alessandro Lanzi (Torino): belve su tronchi - Stalin: do' purghe - conta sul bridge - stanchi del fumo - romanzo di fughè.

Gli esempi inventati dai nostri lettori
Vuol che stringa un che di strambo



Paolo Aicardi (Verbania, No): gliucide strambo. Alessandra e Chiara, in totale anni 28 (Verona): pulci, sgombrate! Lello Arapona (Napoli): nove film su Bach. Claudio Arissone (Torino): in qualche sport. Roberto Bagini (Novara): vendi lambrusco? Mimmo Bertagna (Torino): funghi del parco - sghebro di punta - scherzo di multa - Bmw, Fiat, Nsu, Opel. Marina Bordiga (Torino): guip, nove maschi! - fughe con il tram. Itidoro Bressan (Col San Martino, Tv): funghi del prato - china sul grembo - stanchi del fumo - vuol che stringa? - franchi sul tempo. Vincenzo Buja di Perrero (Torino): vedo transfughi - comprate funghi. S. Carusi (Siracusa): spagli frumento - lucido spranghe. Andrea Cavagnero (Torino): facendo spurghi - chi trova spugne. Mauro Cociglio e Giorgio Griseri (cap 398456 e 303576): muschi del prato - vendi lambrusco - funghi del campo - funghi dal cesto - stanco di purghe - valzer con fustri - crampi del busto - tombe per lunghi. Roberto Corno (Pinerolo, To): spenti dal bruco - sputi del branco - bronchi del puma. Lorenzo De Ferris (Roma): lustrando bighe. A. M. Di Caraglio (Cuneo): schema d'un libro - stuprò in maglie. Giuseppe Di Viesto (San Vito dei Normanni, Br): schiavando brume - parché lo spinga. Franco Durasianni (Torino): poster da un film - due bravi clown. Franco Fausti (Cogoazzo, Bs): che strano, fulgii - buco da stringhe. Lidia Ferraris (Torino): un festival rock - funghi del prato - vendi lambrusco? - bronziate da pus - sfarzi d'un tempo - scherzi d'un mago - scelta d'un primo (al ristorante) - spagli frumento. Diego Michele Franchiolotto (Pavia): stufo ghiariande. Mario Franceschino e Silvana Sonno (Torino): un film

scrapolo - magli con fruste - buchi del nastro. Alberto Franzoso (Torino): mi finge da sport. Franco Francia (Barpe, Cn): mostra de' funghi. Alessandro Lanzi (Torino): belve su tronchi - Stalin: do' purghe - conta sul bridge - stanchi del fumo - romanzo di fughè. Virginio Gazzolo (Milano): che sgombri nuda! Valerio Mazoni (Novara): pastine col rhum - bortsch e lingua. Bruno Manardo (Torino): fa pochi strudel - banchi sul grembo - sponda che turbi - ma sprechi un goll! - tronchi del gas. Giuseppe Marzullo (Taormina, Me): pulci, sgombrate! Raffaele Mascassari (Pesaro): schivando le gru. Enrico Merilini (Casale Monferrato, Al): vedo lunghi tram - un che di strambo - tir d'un blasfemo - d'un tal bischero - dugento branchi - wurstel di manzo. Vittorio Moretti (Torino): Cristo del Manzù. Giacomo Moro (Padova): spurgando milze. Roberto Moraglia (San Remo, Im): scherzo? induigi! Andrea Paoletti (Torino): funghi su vetro. Eno Polimanti (Torino, San Giorgio, Ap): stringhe da mulo - fema sgranchito. Silvia Pugliese (Ivrea, To): scherzia l'ignudo - fluscon targhe - scherzo da muffi - sto purché mangi - scimpanzé fulvo - cubo di spranghe - buchi del Sangro - impronta del sub - bruchi del mango. Mario Ranalli (Nereto, Te): schelizo di puma - scrive dai punto - multa di scherzo - il fango scherza - strazi col pugno - stanchi del fumo - cruna di sghebro - drupa di sghebro. Sergio Ripa (Belluno): vendi lambrusco? Alberto Sepe (Formigine, Mo): bighe con frusta. Siro Stramaccia (Bavero, Mo): stanco di purghe - chi vedo sul tram? - bitumo spranghe - bruchi nel pasto - china sul grembo - fregghi sul manto - punta di sghebro - stanchi del fumo - sfoghi del bantà - tronchi sul pavé - dragli nel jumbo. Teodora Trevisan (Torino): sfrantumò gechi. Franca Zeppegno (Torino): che spinta, furbo!

Le mostre d'arte

Un export di illustri sconosciuti

DA Siviglia, con comunicato stampa trilingue, la notizia che oggi, nel Rettorato dell'Università, si conclude la «Settimana della cultura italiana in Spagna». Promotore Teodoro Cutolo, assessore alla Cultura della Regione Lazio. Come recita il comunicato: «Istituzione pubblica che si compiacce di essere tra le più attive e presenti negli scambi culturali, per i quali si prodiga in particolare modo con la diffusione di iniziative d'arte e di cultura in ambito europeo». Non so quanto si compiacerà il pubblico, apprendendo che l'organizzazione era affidata allo Studio d'Arte «La Guida» di Roma (neppure indicata su «Art Diary» che per Roma elenca ben 60 gallerie private) e che tale «settimana» è consistita in una semplice mostra di dipinti di Attardi, Purificato, Silvana Profili, e Alessandro Di Fani. I primi due, noti soprattutto nel mercato dell'arte, gli altri, dei carnedi.

Messina

Restauri 1980-1985. Opere d'arte restaurate, poste all'interno del percorso espositivo del Museo Regionale, quale campionario dell'intensa attività di restauro del museo stesso nell'ultimo quinquennio: da un bizantinissimo Madonna col Bambino ad esempi della ricca produzione locale del '500, '600 e '700. Fino al 31 maggio.

Venezia

Venezia e la difesa del Levante. Con il sottotitolo «Da Lepanto a Candini 1670», un centinaio tra dipinti e altri documenti storici riguardanti la secolare lotta di Venezia contro i Turchi. Fra i dipinti, opere del Veronese, Tintoretto, Palma il Giovane, Salvetti e Luca Giordano. Catalogo Editrice Arsenale. A Palazzo Ducale, fino al 20 luglio.

Parma

Edouard Bénédictus. Alla Galleria Consigli, gouaches, stampe e tessuti di grande raffinatezza di una figura di spicco, un po' dimenticata anche in patria, della cosiddetta «Art Déco». Già presentati al Centro Culturale Francese di Roma, andranno poi al Musée des Arts Décoratifs di Parigi. Catalogo Edizioni Carte Segrete. Fino al 29 marzo.

Roma

Mario Nigro. Una dozzina di opere, a partire dal 1948 fino ai giorni nostri, che riassumono sinteticamente il percorso rigoroso e coerente verso un'essenziale astrazione di uno dei nostri maggiori pittori contemporanei, che solo di recente ha incominciato ad avere quel riconoscimento che merita. Alla Galleria L'Isola, dal 19 marzo.

Napoli

Dan Graham. Alla Galleria Lia Rumma, modelli e foto di situazioni, realizzate da un artista statunitense della generazione di mezzo che è stata una delle personalità più interessanti dell'Arte Concettuale, utilizzato per le sue «analisi», in particolare, appunto, la macchina fotografica e la cinepresa. Dal 13 marzo.

Genova

Giuliano Giuzman. Serie di 12 opere su carta, insieme ad una interpretazione visiva della partitura, dedicate ad un moderno cantato d'amore giapponese intitolato «Koromage», di un artista perugino che, tra i primi, ha sviluppato creativamente quei rapporti tra musica e immagini, attualmente tanto diffusi e studiati. Allo Studio Bonifacio, fino al 5 aprile.



Lucio Fontana: «Papa Martino V, 1951»

Milano Lucio Fontana e il sacro. Al Centro S. Fedele, la Via Crucis del 1955 e i modelli per la porta mai realizzata del Duomo di Milano, nonché ceramiche, bozzetti e disegni di argomento sacro che mettono bene in evidenza la profonda religiosità di questo nostro grande artista, scomparso 18 anni fa. Sono visibili fino al 26 aprile.

Bassano

Donne artiste. Incisioni, disegni, stampe e pitture, che vanno dal XVI al XIX secolo, di donne artiste, appartenenti alle collezioni del Museo Civico. Fra le più note: Elisabetta Sirani, Rosaiba Carriera e Angelica Kaufmann. Fra le più rare: Diana Ghisi, Barbara Longhi, lady Beauclerc e lady Spencer. A Palazzo Agostinelli, fino al 6 aprile.

Ravenna

Prototipo mosaico. In una nuova sede espositiva comunale, d'intesa con l'Associazione Mosaicisti di Ravenna, esempi di nuove utilizzazioni del linguaggio mosaico: da una «architettura d'ambiente» dello Studio Alchimia ad un grande pannello di Mimmo Paladino, da un'opera video di Vittorio Mascallini ad una «stanza» di Emilio Villa. Chiesa S. Maria delle Croci, da oggi.

Cataloghi da vedere

UN rilevante catalogo-libro edito da Mondadori e curato da Ettore M. De Julius, con vari collaboratori, accompagna la mostra Gli ori di Taranto in età ellenistica già presentata lo scorso anno a Milano a «Brea 2», e ora aperta nella sua sede, il Museo Nazionale di Taranto. Le recenti acquisizioni inserite in questa mostra sono puntualmente schedate, insieme alle splendide orficerie e agli aredi funerari completi, trovati in tombe datate dal IV sec. al I sec. a.C. Questo mirabile patrimonio artistico, finalmente reintegrato nel suo ambiente originario, testimonia la civiltà raffinatissima fiorita a Taranto negli ultimi secoli prima dell'era cristiana.

Picabia-Operè 1898-1951 è il titolo della mostra curata da Enrico Baj allo Studio Marconi di Milano, e del catalogo edito da Electa. Tra i documenti, sono pubblicati estratti dalle riviste dadaiste «391» e «Cannibale» (1917-1924) da lui dirette, testi di Apollinaire, Breton, Duchamp, Arp, Schwager, e un'Intervista a Olga Mother, vedova dell'artista più disaccortore, multiforme e inventivo del primo Novecento.

Il catalogo della mostra di Francesco Messina, a cura di Nicola Loi alla galleria La Colomba di Torino, edito da Giannfranco Altieri, è un'antologia dei testi più importanti scritti sull'opera dello scultore siliitano oggi ottantasettenne: da quelli di Carrà e De Chirico, a Papi, Buzatti, Carriera, Rusconi, con le riproduzioni delle sue più importanti opere dal '46 a oggi, specificamente sul tema delle danzatrici.

A uno dei più noti architetetti italiani contemporanei è dedicata la mostra Aldo Rossi - Disegni di architettura 1967-1985 aperta all'Accademia Albertina di Torino, con catalogo edito da Mazzotta a cura di Carlo Olmo. L'immagine è di un architettonico di Rossi, ricco di citazioni tratte dalla pittura metafisica, è ripercorso attraverso un centinaio di disegni e progetti, tra essi, gli schizzi per l'edificio del Gruppo Finanziario Tessile in corso di realizzazione a Torino.

Dal Museo di Storia della Fotografia «Fratelli Alinari» in Palazzo Rucellai di Firenze, proviene la mostra aperta al Museo dell'Automobile di Torino dal titolo Halls-Cento anni di fotografia, con catalogo a cura di Cesare Colombo, con un testo di Pietro Chiari, edito da Alinari. L'accuratezza e la perfezione delle riproduzioni in catalogo documentano il valore e l'attualità di un archivio importantissimo, che racchiude un secolo di nitide immagini di vita italiana, volta attraverso le varie trasformazioni societarie.

Mirella Bandini

IN LIBRERIA
RUBRICA A CURA DI PUBBLIKOMPASS S.p.A.
Centosentieri
Pianta medicinali
Economia
Esoterismo
Filosofia
Letteratura
Letterari stranieri
Manuali
Narrativa
IN EDICOLA
RUBRICA A CURA DI PUBBLIKOMPASS S.p.A.
Abbigliamento e moda
Terza pagina